

QUATTRO ISCRIZIONI LATINE DEL XVII E XVIII SECOLO DA MONTEROTONDO. ALCUNE OSSERVAZIONI

ALESSANDRO DE LUIGI

Nel presente studio, che ha carattere semplicemente preliminare, si presentano per prima cosa il testo e la traduzione di tre iscrizioni conservate nella chiesa S. Maria delle Grazie, poi dell'epigrafe inserita nella facciata del Duomo, commemorativa della costruzione del medesimo. Quest'ultima iscrizione, sebbene assai più nota, è stata scelta perché, come la più antica delle lapidi di S. Maria, è rappresentativa del periodo della dominazione della famiglia Barberini su Monterotondo.

S. Maria delle Grazie

Oltre alla nota iscrizione rinascimentale sul monumento di Giordano Orsini, la chiesa S. Maria delle Grazie conserva tre lapidi con testo latino, risalenti rispettivamente al 1639, al 1751 ed al 1752. Di queste iscrizioni, evidenziate in seguito a lavori di restauro nel 1992, sono state pubblicate le foto da Vicario nel suo lavoro *"La Nomentana. Strada di Roma per la Bassa Sabina"*, ed il testo non sembra essere stato sinora oggetto di studi particolari¹.

Due lapidi (quella del 1639 e del 1751), sono conservate nella sagrestia, mentre l'ultima si trova in una delle cappelle della chiesa, dedicata a S. Antonio². In attesa di approfondire successivamente la ricerca, si presentano in questa sede i testi con un primo tentativo di traduzione.

Il testo della prima delle iscrizioni, disposto su sette righe, è il seguente (fig. 1):

CAENOBIVM IST·VD ORD·MIN·CON·PVRRISSIMO
B VIRGINIS CONCEPTVI DICATVM
VRBANI VIII PONT·MAX·LIBERALITAS A
TEMPORIS·EDACITATE LIBERAVIT
ET ORNAVIT·FRANCISCI CARD·BARBERINI
NEPOTIS PIA INTERCESSIONE
ANNVO CENSV PRO CAENOBITARVM VITA
COMMVNI DOTAVIT ET·DITAVIT·

ET IOANNIS BAPTISTAE BERARDICELLI
LARINENSIS ORD·MINISTRI GNALIS
GRATITAS TANTAE MVNIFICENTIAE
MONVMENTVM HOC POSVIT ET DICAVIT·
ANNO DNĪ · M · D · C XXXI·X

Questa la lettura con lo scioglimento delle abbreviazioni:

CAENOBIVM IST VD ORD(inis) MIN(oris)
CON(ventualis) PVRRISSIMO B(eatae) VIRGINIS
CONCEPTVI DICATVM

VRBANI VIII PONT(ificis) MAX(imi) LIBERALITAS
A TEMPORIS EDACITATE LIBERAVIT

ET ORNAVIT FRANCISCI CARD(inalis) BARBERINI
NEPOTIS PIA INTERCESSIONE

ANNVO CENSV PRO CAENOBITARVM VITA
COMMVNI DOTAVIT ET DITAVIT.

ET IOANNIS BAPTISTAE BERARDICELLI
LARINENSIS ORD(inis) MINISTRI G(e)N(er)ALIS
GRATITAS TANTAE MVNIFICENTIAE
MONVMENTVM HOC POSVIT ET DICAVIT·
ANNO D(omi)NĪ M · D · C XXXI·X

E questa la proposta di traduzione:

La generosità di Urbano VIII pontefice massimo liberò dalla furia divoratrice³ del tempo

ed abbellì questo cenobio dell'ordine minore conventuale dedicato alla purissima concezione della Beata Vergine⁴.

Con la intercessione del nipote, il Cardinale Francesco Barberini,

(lo) dotò ed arricchì di censo annuo per la vita comune dei cenobiti.

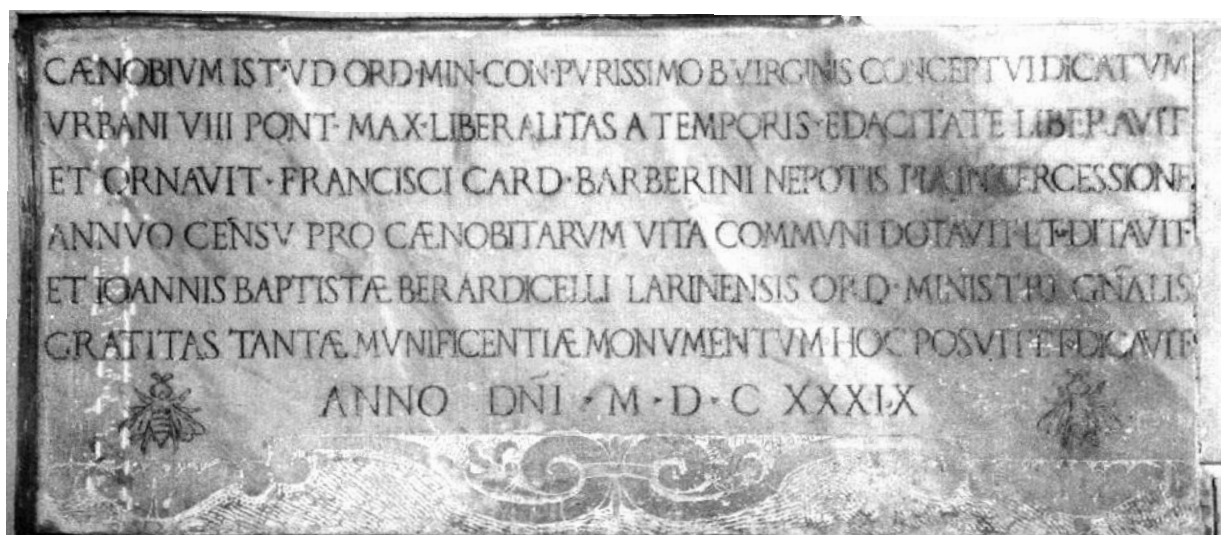


Fig. 1 –
ISCRIZIONE
DEL 1639
DALLA
CHIESA
S. MARIA
DELLE
GRAZIE
(Foto S.G.
VICARIO)

*Ed il favore di Giovanni Battista Berardicelli di Larino
ministro generale dell'ordine*

pose e dedicò questo monumento di tanta munificenza.

Nell'anno del Signore 1639

In sintesi dunque l'iscrizione celebra l'impegno profuso da due illustri membri della famiglia Barberini, il Pontefice Urbano VIII (Maffeo Barberini) e suo nipote il cardinale Francesco, nel restauro del convento e nella concessione di rendite per i Padri Minori Conventuali dell'ordine della Purissima Concezione. L'esaltazione della famiglia Barberini viene completata sulla lapide in basso, ai lati di un motivo ornamentale ad *anthemion*, da due figure di api incise, simbolo di questo illustre casato, che dominò a Monterotondo per quasi tutto il XVII secolo⁵.

L'iscrizione successiva (fig. 2), anch'essa murata nella sagrestia dopo i lavori del 1992, reca in basso la data del 1751, sotto il pontificato di Benedetto XIV. Tuttavia va osservato che le prime quattro righe fanno riferimento ad un breve di Benedetto XIII del 31 gennaio 1725. Sono visibili chiaramente le linee guida del testo incise. Nella grafia va notato l'uso continuo di U al posto di V, tranne nella parola GAUDENT alla terza riga (probabilmente un errore del lapicida, perché la stessa parola viene scritta alla penultima riga con la 'U').

Il testo dell'iscrizione, disposto su dieci righe, è il seguente⁶:

MISSAE OES AD ALTA P SUM PONT CARD PROT
ORDIS AC
FRAB DEF AB EIUSD ORDIS DUMTAXAT
SACERDB QDOCUMQ
CELEBRATAE INDULTO ALTIS PRIUILEG PPO
GAUDENT UIGORE
BREUIS BENED XIII DXXXI IAN MDCCXXV
INSUP MISSAE OES IN OBITUS UEL ALIO DIE P
IISD ENUNCIATIS
PSONIS AC EM PRO UICE PROT ORDINARIIS
LOCI PRINCIB

SUPMIS PRONIS LOCI IN TEMPIB BENEF IPSISQ
FRAB ET
MONIALIB ORDI SUBTIS HORUMQ TM GENITB
A QUOUIS

SACERD CELEBRATAE PPO ALTRIS PRILEGIO
GAUDENT
EX INDUL BENED PPAE XIV D IV SEPT MDCCLI

Questa è l'ipotesi di lettura con lo scioglimento delle abbreviazioni:

MISSAE O(mn)ES AD ALT(ari)A P(ro) SUM(mo)
PONT(ifice) CARD(inali) PROT(ectore)⁷ ORD(in)IS
AC

FRA(tri)Bus DEF(unctis) AB EIUSD(em) ORD(in)IS
DUMTAXAT SACERD(oti)B(us)

Q(uan)DOCUMQ(ue)
CELEBRATAE INDULTO ALT(ar)IS PRIUILEG(io)
P(er)P(etu)O GAUDENT UIGORE
BREUIS BENED(icti) XIII D(iei) XXXI IAN(uarii)
MDCCXXV

IN SUP(er) MISSAE O(mn)ES IN OBITUS UEL ALIO
DIE P(ro) IISD(em) ENUNCIATIS

P(er)SONIS AC E(iusde)M PRO UICE PROT(ectoris)⁸
ORDINARIIS LOCI PRINCIPALI(us)

SUP(er)MIS(sis) P(e)R(s)ONIS LOCI IN
TEMP(or)IB(us) BENEF(icio) IPSISQ(ue)
FRA(tri)B(us) ET

MONIALIB(us) ORD(in)I SUB(di)TIS HORUMQ(ue)
T(otoru)M GENIT(ori)B(us) A QUOUIS

SACERD(ote) CELEBRATAE P(er)P(etu)O ALT(a)RIS
PRI(vi)LEGIO GAUDENT

EX INDUL(to) BENED(icti) PPAE XIV D(iei) IV
SEPT(embris) MDCCLI

Questa la proposta di traduzione:

*Tutte le messe per il Sommo Pontefice Cardinale protetto-
re dell'ordine e per i fratelli defunti in qualunque tempo ce-
lebrate agli altari esclusivamente da sacerdoti del medesimo
ordine per indulto godono del privilegio perpetuo dell'altare*



Fig. 2 –
ISCRIZIONE
DEL 1751
DALLA
CHIESA
S. MARIA
DELLE
GRAZIE
(Foto S.G.
VICARIO)

in forza del breve di Benedetto XIII⁹ del giorno 31 gennaio 1725¹⁰.

Inoltre tutte le messe per le morti o in un altro giorno per le medesime persone menzionate e, al posto del protettore medesimo, per le persone dell'ordine più importanti del luogo, per le persone del luogo aggiunte col tempo per beneficio, e per gli stessi fratelli e sorelle sottoposti all'ordine, e per i genitori di tutti costoro, celebrate da un qualsivoglia sacerdote, godono del privilegio perpetuo dell'altare, secondo l'indulto di Papa Benedetto XIV del giorno 4 settembre 1751¹¹.

Riguardo a questa iscrizione, il cui testo è irto di abbreviazioni non sempre facili da interpretare, è opportuno fare alcune osservazioni.

Il contenuto fa riferimento a delle messe speciali celebrate su più altari nella chiesa di S. Maria per il Sommo Pontefice Cardinale Protettore dell'ordine (SUMmo PONTifice CARDinali PROTectore ORDinis), oppure, se si interpreta PROT come l'abbreviazione di PROTonotario (SUMmo PONTifice CARDinali PROTonotario ORDinis), per il Sommo Pontefice Cardinale protonotario dell'ordine. Ma chi sarebbe questo Sommo Pontefice di cui non viene detto neppure il nome? Secondo chi scrive potrebbe trattarsi del cardinale Maffeo Barberini, divenuto Papa con il nome di Urbano VIII (dal 1623 al 1644), e la qualifica di 'protettore dell'ordine' potrebbe fare riferimento alla lapide del 1639 da S. Maria sopra menzionata, dedicata appunto ad Urbano VIII, perché grazie al suo aiuto il convento era stato restaurato, ed insieme migliorate le condizioni di vita dei monaci, in virtù anche dell'impegno del nipote del Pontefice, il Cardinale Francesco Barberini¹². Alla luce di tutto ciò si potrebbe anche supporre che il cardinale protettore dell'ordine menzionato nell'iscrizione possa essere proprio Francesco Barberini, anche se in questo caso dovremmo postulare l'assenza di un 'et' tra PONT(ifice) e CARD(inali) nel testo. Più semplice sarebbe invece intendere che il titolo di cardinale nella lapide vada riferito allo stesso Papa Urbano VIII, che era stato creato cardinale nel 1606.

Oltretutto il riferimento al Pontefice toscano sarebbe significativo anche se si interpretasse PROT come PROT(onotario), perché lo stesso Maffeo Barberini era divenuto Protonotario apostolico già nel 1593, quando suo zio Francesco gli aveva ceduto il proprio titolo in suo favore¹³.

Il testo della terza iscrizione (fig. 3) della chiesa S. Maria delle Grazie, disposto lungo otto righe, dell'anno 1752 (sempre sotto il pontificato di Benedetto

XIV), conservata nella cappella dedicata a S. Antonio, è il seguente¹⁴:

+ALTARE HOC OMNI DEO IN HOREM SA.
ANTONII PATAVINI ERECTVM PRIVILEGIO
QVOTIDIANO PERPETVO LIBERO PRO OM
NIBVS DEFNCTIS AD QVOSQVNQVE SA
CERDOTES VIGORE BREVIS BENEDICTI
PAPAE XIV DIE IV OCTO MDCCLI INSIGNI
TVM ATQ A MIRO GLI ORDS DIE XXV
MENSIS OCTB MDCCLII+DESIGNATVM

Questa la lettura:

+ALTARE HOC OMN(ipotent)I DEO IN HO(no)REM
SA(ncti)
ANTONII PATAVINI ERECTVM PRIVILEGIO
QVOTIDIANO PERPETVO LIBERO PRO OM
NIBVS DEFNCTIS AD QVOSQVNQVE SA
CERDOTES VIGORE BREVIS BENEDICTI
PAPAE XIV DIE IV OCTO(bris) MDCCLI INSIGNI
TVM ATQ(ue) A MI(nist)RO G(enera)LI ORD(ini)S
DIE XXV
MENSIS OCT(o)B(ris) MDCCLII+DESIGNATVM

E questa la traduzione:

Questo altare eretto a Dio onnipotente in onore di Santo Antonio da Padova con privilegio quotidiano perpetuo libero per tutti i defunti in forza di un breve di Papa Benedetto XIV (è stato) insignito nel quarto giorno di ottobre 1751 e designato per tutti i sacerdoti dal ministro generale dell'ordine nel giorno venticinquesimo del mese di ottobre 1752.

Infine la quarta epigrafe (fig. 4) che si è deciso di prendere in considerazione in questa sede è quella relativa alla costruzione del Duomo di Monterotondo, conservata sulla facciata. La scelta è motivata dal fatto che la lapide, co-

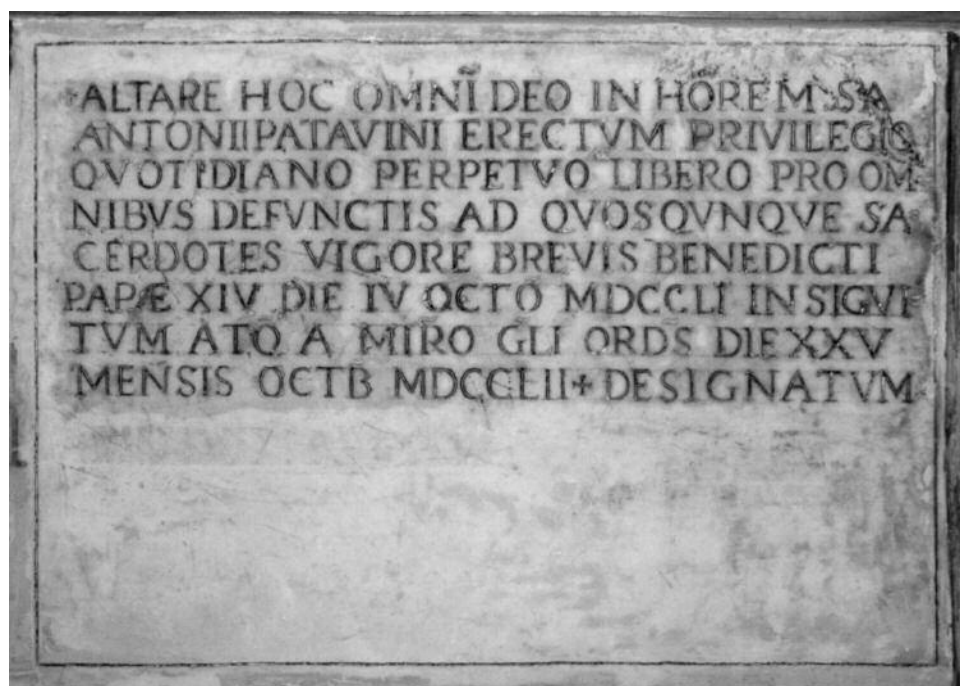


Fig. 3 - ISCRIZIONE DEL 1752
DALLA CHIESA S. MARIA
DELLE GRAZIE
(Foto A. DE LUIGI)

me la più antica delle tre da S. Maria precedentemente presentate, fa riferimento al dominio della famiglia Barberini su Monterotondo. Infatti l'iscrizione, del 1639 (proprio come la lapide di S. Maria appena citata), ricorda l'impegno di Carlo Barberini, fratello maggiore del Pontefice Urbano VIII, sostenitore e finanziatore del progetto, ed il figlio di questi Taddeo, il quale, sostenendo ulteriori spese, portò a termine la costruzione della chiesa¹⁵. Il testo, distribuito in quindici righe, è il seguente:

D . O . M .
 QVOD
 CAROLVS BARBERINVS S. R. E. CAP. GEN. ERETI
 DVX
 ANIMO ET AERE DESTINATO PROPOSVERAT
 THADAEVS FILIVS VRBIS PRAEF. ECCL. MIL. GEN.
 DVCTOR
 OPERE ET PECVNIA SVPEREROGATA
 PERFICIENS
 ECCLESIAM HANC
 RESERVATO SIBI SVISQ. APOST. SEDIS AVCT. IVRE
 PATRONATVS
 A FVNDAMENTIS EXTRVXIT ABSOLVTAMQVE
 IESV SERVATORI NOSTRO
 IN HONOREM B. ET IMMACVLATAE SEMPER
 VIRGINIS MARIAE
 ET SANCTAE MARIAE MAGDALENAE
 DICAUIT
 CANONICORVM NVMERVM AVXIT
 DOTAVITQVE
 ANNO SALVTIS M.D.CXXXIX

Questa la lettura con lo scioglimento delle abbreviazioni:

D(eo) O(ptimo) M(aximo)
 QVOD
 CAROLVS BARBERINVS S(anctae) R(omanae)
 E(cclesiae) CAP(itanus) GEN(eralis) ERETI DVX

ANIMO ET AERE DESTINATO PROPOSVERAT
 THADAEVS FILIVS VRBIS PRAEF(ectus)
 ECCL(esiae) MIL(itiae) GEN(eralis) DVCTOR
 OPERE ET PECVNIA SVPEREROGATA
 PERFICIENS
 ECCLESIAM HANC
 RESERVATO SIBI SVISQ(ue) APOST(olicae) SEDIS
 AVCT(oritate) IVRE PATRONATVS
 A FVNDAMENTIS EXTRVXIT ABSOLVTAMQVE
 IESV SERVATORI NOSTRO
 IN HONOREM B(eatae) ET IMMACVLATAE
 SEMPER VIRGINIS MARIAE
 ET SANCTAE MARIAE MAGDALENAE
 DICAUIT
 CANONICORVM NVMERVM AVXIT
 DOTAVITQVE
 ANNO SALVTIS M.D.CXXXIX

E questa la traduzione:

A Dio Ottimo Massimo

Ciò che

*Carlo Barberini Cap(itano) G(enerale) di S(anta) R(oma-
 na) C(hiesa) duca di Ereto,*

*aveva proposto, con ferma volontà e stanziamento di denaro,
 il figlio Taddeo, prefetto dell'Urbe, comandante in capo del-
 l'esercito della Chiesa,*

*portandolo a compimento una volta dispensati ulteriore im-
 pegno e fondi,*

*riservato il diritto di patronato per sé ed i suoi dall'autorità
 della sede apostolica,*

erese dalle fondamenta questa chiesa,

e una volta portata a termine

(la) dedicò

a Gesù nostro Salvatore

in onore della beata e sempre immacolata Vergine Maria

e di Santa Maria Maddalena,

*aumentò il numero dei canonici e
 provvide al loro sostentamento
 nell'anno della Salvezza 1639¹⁶.*

In attesa di approfondire in un'altra occasione l'analisi dei testi presentati in questo contributo, possiamo concludere sottolineando innanzitutto l'importanza della figura del Pontefice Urbano VIII, nonché della sua famiglia, i Barberini, che traspare da alcune delle iscrizioni esaminate (la prima, la quarta e, forse, la seconda). Si tratta infatti di un pontefice il cui casato è diretta-



Fig. 4 – ISCRIZIONE DEL 1639 SULLA FACCIATA DEL DUOMO, RELATIVA ALLA COSTRUZIONE DEL MEDESIMO (Foto S.G. VICARIO)

mente proprietario del territorio di Monterotondo nel XVII secolo (dopo averlo acquisito dagli Orsini), ed è pertanto interessato in ogni maniera a valorizzare il centro cittadino, attraverso una serie di opere ispirate alla munificenza, che includono da una parte costruzioni ex novo (nel caso del Duomo) e restauri (come nella collegiata di S. Maria delle Grazie) di edifici sacri, dall'altra il sostegno

economico della comunità ecclesiastica eretina per mezzo di rendite. Infine va osservata l'importanza degli altari privilegiati nella chiesa di S. Maria delle Grazie, illustrata chiaramente da ben due iscrizioni, quella del 1751 e quella del 1752 (la seconda e la terza delle lapidi presentate in questo studio), entrambe da porre in relazione con il pontificato di Benedetto XIV.

1) A parte la pubblicazione delle foto nell'opera di Vicario citata per esteso alla fine della presente nota (p. 146, figg. 31-33), se ne trova menzione, limitatamente alle lapidi del 1639 e del 1751, ma senza il testo, nel lavoro di P. GUERRINI, *S. Maria delle Grazie*, in AA.VV., *Monterotondo e il suo territorio*, Bari 1995, p. 168. In questo articolo viene anche riassunto brevemente il contenuto di due delle tre iscrizioni.

La chiesa di S. Maria delle Grazie è, tra quelle ancora oggi officiate, la più antica di Monterotondo. Nel secolo XIII era chiamata *chiesa di S. Maria in Monterotondo*, fu archipresbiteriale con infrascritte numerose chiese e cappelle. Inizialmente affidata ai preti secolari, venne ceduta nel 1448 ai PP. Minori Osservanti (nell'anno dopo fu intrapresa la costruzione del convento adiacente) e successivamente ai PP. Minori Conventuali: fu forse in tale occasione che ebbe il titolo della SS. Concezione. Di nuovo parrocchia negli anni Trenta del secolo appena trascorso, fu sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie in S. Ilario*, in seguito all'abbattimento di quest'ultima chiesa agli inizi del Novecento. In generale per le notizie sulla chiesa ed il convento di S. Maria delle Grazie si rimanda a S.G. VICARIO, *La Nomentana. Strada di Roma per la Bassa Sabina*, Monterotondo 1994, pp. 143-146 (con bibl. prec.), oltre all'articolo appena citato della Guerrini.

2) Colgo l'occasione per ringraziare il parroco Don Giulio, il quale molto cortesemente mi ha consentito di fotografare tutte le iscrizioni, aiutandomi anche materialmente nel lavoro.

3) Da notare l'uso del termine 'edacitas', riconducibile all'aggettivo 'edax', che propriamente indica la furia divoratrice del tempo (da 'edo', "mangiare", "divorare").

4) Maffeo Virginio Romolo Barberini fu papa dal 1623 al 1644 con il nome di Urbano VIII. Impegnato nell'attuazione delle riforme tridentine s'adoperò per migliorare la condotta dei parroci e dei monaci e per regolare la vita e l'attività dei predicatori e confessori, privilegiando gli ordini nuovi rispetto a quelli tradizionali. Grande fu anche il suo impegno in politica, con alterni successi, e soprattutto il suo interesse per le arti, sia figurative che letterarie. Alla sua corte lavorò infatti, com'è noto, anche Bernini. Lo stesso Urbano VIII fu insigne letterato, pubblicando, tra l'altro, numerosi componimenti poetici in lingua e metrica latina. Suo fratello Carlo acquistò una parte del territorio di Monterotondo da Arri- go e Francesco Orsini il giorno 8 gennaio del 1626, ed il 14 novembre dello stesso anno la parte rimanente (cfr. S.G. VICARIO, *cit.*, p.

117; G. LUTZ, *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. III, Roma 2000, pp. 298-321).

5) Dal 1626 (quando i Barberini lo acquisarono dagli Orsini) al 1699, momento in cui il territorio di Monterotondo viene venduto ai Grillo: cfr. Vicario, *cit.*, p. 117. A proposito dei Barberini va osservato che il nome originale della famiglia era Tafani, i quali mutarono il nome in Barberini perché originari di Barberino Val d'Elsa (cfr. G. Lutz, *cit.*, p. 298). Ciò suggerirebbe l'idea di identificare nell'insetto simbolo della famiglia (almeno inizialmente) un tafano piuttosto che un'ape, proprio in virtù del nome originario del casato. È probabile che poi si sia deciso di mutare la figura dell'insetto eponimo della famiglia, il molesto tafano, in quella dell'ape, un insetto dall'aspetto simile, ma decisamente più operoso ed utile all'uomo, e quindi più nobile.

6) Per quanto concerne la lettura e la traduzione di questa epigrafe esprimo un vivo ringraziamento a don Carmelo Cristiano, parroco di Montopoli in Sabina, nonché insigne studioso di testi sacri in lingua greca e latina, il quale con grande disponibilità, cortesia ed umiltà, mi ha fornito un contributo fondamentale per districare la complessa serie di abbreviazioni di cui è composta questa iscrizione.

7) Un'altra lettura potrebbe essere AD ALT(ari)A P(ro) SUM(mo) PONT(ifice) CARD(inali) P(rotonotario) ecc... ('agli altari per il Sommo Pontefice Cardinale Protonotario', ecc.); oppure AD ALT(ari)A P(rivilegiata) SUM(mo) PONT(ifici) CARD(inali) PROTECT(ori) ecc... ('agli altari privilegiati per il Sommo Pontefice Cardinale protettore', ecc.).

8) Si potrebbe interpretare anche PROT(onotarii).

9) Pietro Francesco Orsini, nato a Gravina nel 1649, fu papa dal 1724 al 1730. Apparteneva dunque alla famiglia che fino al 1626 aveva posseduto il territorio di Monterotondo, cedendolo ai Barberini. Durante il pontificato si distinse per la sua umiltà ed il grande rigore spirituale, improntato ad un rigido ascetismo, che si tradusse nel ristabilimento e nella promozione della disciplina ecclesiastica. La sua attività politica invece fu piena di cedimenti, determinati dal fatto di aver affidato in pratica tutte le decisioni in questo campo al cardinale Niccolò Coscia. In generale sulla figura di questo Papa si rimanda a G. DE CARO, *Benedetto XIII*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. III, Roma 2000, pp. 429-439, con bibl. prec.

10) Anno giubilare.

11) Prospero Lambertini, nato a Bologna

nel 1675, fu Papa con il nome di Benedetto XIV dal 1740 al 1758. Noto per la sua vastissima dottrina teologica, ma anche per il suo carattere affabile e gioviale, fu un pontefice moderno e illuminato, pronto a prendere nella giusta considerazione le questioni relative alla coscienza, alla tolleranza, alla libertà. È l'autore della prima enciclica nella storia della Chiesa, dal titolo *Ubi primum*, del 1740, nella quale si rivolge a tutto l'episcopato cattolico raccomandando la massima cura nella formazione dei sacerdoti. In politica svolse un'intensa attività diplomatica finalizzata alla concordia (nonostante all'inizio del suo pontificato si sia trovato a fronteggiare la guerra di successione austriaca), ottenuta anche attraverso grossi sacrifici. In campo religioso attuò numerose riforme liturgiche e devozionali, improntate alla moderazione, le quali interessarono anche l'Indice dei libri proibiti. Promosse la ricerca scientifica limitando le censure imposte dai suoi predecessori. Ebbe meriti particolari nella promozione della cultura e dell'arte. Sulla figura di Benedetto XIV si rimanda a M. ROSA, *Benedetto XIV*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. III, Roma 2000, pp. 446-461, con bibl. prec.

12) Francesco Barberini era stato elevato alla dignità cardinalizia nel 1623.

13) Per tutte queste notizie si rimanda a G. Lutz, *cit.*, *passim*.

14) Già Vicario notava per quest'iscrizione l'utilizzo di un marmo di riuso, forse riferibile ad una '*damnatio memoriae ante litteram*': S. Vicario, *cit.*, p. 221, fig. 31.

15) La collegiata barberiniana, intitolata alla Vergine Maria e a S. Maria Maddalena, fu chiamata duomo perché fu residenza del vescovo suffraganeo di Sabina fino al 1867. L'opera, già decretata nel 1629, fu intrapresa da Domenico Castelli soltanto nel 1639 ed inaugurata l'anno dopo, in gran fretta, dal momento che Papa Urbano VIII, notando le tergiversazioni del nipote Taddeo, lo aveva minacciato di scomunica se non avesse fatto portare a termine entro un anno i lavori. Per tutte queste notizie si rimanda a S. Vicario, *cit.*, pp. 148 ss.

16) L'espressione 'anno salutis' ed espressioni simili come 'anno nostrae salutis' ('nell'anno della nostra Salvezza'), 'anno salutis humanae' ('nell'anno della Salvezza dell'uomo'), 'anno reparaetae salutis' ('nell'anno della Salvezza recuperata', ovviamente dopo essere stata perduta con il peccato originale), in uso fino al XVIII sec., fanno naturalmente riferimento alla nascita di Cristo, che ha aperto una nuova epoca salvando l'umanità dalla dannazione eterna.